



# I lavoratori che mettevano paura

■ *Intervista a Beatrice Del Bo, docente di Storia economica e sociale del Medioevo all'Università degli Studi di Milano*

**B**eatrice Del Bo, docente di Storia economica e sociale del Medioevo all'Università degli Studi di Milano, è autrice di un libro che osserva "l'età di mezzo" da una prospettiva abbastanza inusuale: "Maledetti e discriminati - Lavoratori 'pericolosi' nel Basso Medioevo italiano" (FrancoAngeli).

**Lei racconta di lavoratori "diffamati". Chi erano?**  
C'erano diverse categorie di lavoratori diffamate, alcune magari per l'aspetto fisico, altre perché considerate pericolose. Nel primo caso penso, ad esempio, ai tintori, che in Francia chiamavano "unghie blu" perché si sporcavano a contatto con i coloranti. Nel secondo penso, invece, agli osti, ai macellai, ai mugnai. Costoro erano temuti perché considerati potenziali capipopolo, per il ruolo politico che potevano assumere allo scoppio di disordini o rivolte. Talvolta venivano considerate figure malvagie o addirittura demoniache. In generale, comunque, fra

il Trecento e il Quattrocento le élites disprezzavano tutti quei lavoratori che oggi chiameremmo non specializzati.

**Partiamo dagli osti: le taverne erano considerate luoghi di malaffare. Ma erano proprio così?**

Era così che venivano rappresentate, soprattutto dai frati predicatori, come Bernardino da Siena e Bernardino da Feltre. La taverna è perfetta come luogo demoniaco, è un posto dove si va a bere, si possono perdere grandi quantità di denaro giocando d'azzardo, dove ci sono le prostitute, posto che la prostituzione è un mestiere legittimo nel Medioevo, ma deve essere esercitato nei bordelli. In realtà, la taverna era uno degli spazi sociali più dinamici dell'epoca. Era frequentata da mercanti, artigiani, pellegrini, viaggiatori, gente che arrivava dall'estero, ma anche da preti e, talvolta, da eretici. Era un punto di incontro tra culture, esperienze e visioni del mondo diverse. Qui si scambiavano notizie, si discuteva del governo della città, del prezzo del pane o

delle tasse. Ed era proprio questa funzione di circolazione delle idee a renderla sospetta agli occhi delle autorità. Non a caso, molte rivolte medievali sono nate in contesti simili. Come quella famosa dei Ciompi, i salariati dell'Arte della Lana, scoppiata a Firenze nel 1378.

**Cosa rende pericolosi i macellai, o beccai come si diceva allora?**

I macellai erano ricchi, disponevano di capitali che investivano nell'acquisto della carne, ma anche nell'allevamento del bestiame. E poi erano armati, armati per definizione, quindi capaci di uccidere non soltanto un bue, ma anche una persona. Poi erano numerosi, talvolta concentrati in alcune zone della città, quindi era un attimo che si mettessero d'accordo, armi alla mano, e decidessero di assaltare il palazzo del Governo, cosa che è successa spesso in tutta Europa. Erano potenti, furono a capo di tante rivolte in Italia, Francia, Spagna, Paesi Bassi. E proprio per questa ragione venivano diffamati dalla Chiesa



e dal potere politico.

## **Mi sfugge la pericolosità dei mugnai.**

Il mugnaio occupava una posizione cruciale nella società. Non solo gestiva un bene essenziale, ma era anche al centro di una rete di relazioni sociali ed economiche. Il mulino era un luogo di passaggio obbligato per la popolazione: chiunque volesse macinare il grano doveva rivolgersi a lui. Questo lo rendeva uno spazio di incontro e di scambio, simile per certi versi alla taverna. Qui le persone si fermavano e parlavano, spesso delle tasse. Se i mugnai si metteva d'accordo e "scioperavano", il Governo si trovava in gravissima difficoltà, infatti le rivolte per il pane erano le più frequenti nel Medioevo.

## **Nel libro si dice che i mugnai erano fra i lavoratori più specializzati dell'epoca.**

Esattamente. C'è un bel volume di Carlo Ginzburg, intitolato "Il formaggio e i vermi", che racconta la storia di un mugnaio, Menocchio, una persona che pensa con la sua testa, che ha una biblioteca e un credo religioso non in linea con l'ortodossia cristiana. I mugnai erano spesso persone colte, alfabetizzate, perché dovevano tenere i conti e rapportarsi con le autorità, con cui avevano anche degli accordi economici. Per il potere erano pericolosi e per questo venivano demonizzati e accusati di essere truffatori.

## **Nelle pitture delle chiese osti, macellai e mugnai sono spesso raffigurati all'inferno.**

Lo vediamo nei cosiddetti Giudizi Universali, presenti in molte chiese in tutta Italia. A partire dal Trecento tra i dannati, dove si

trova Lucifero, compaiono figure riconoscibili di lavoratori. Il taverniere è rappresentato con il boccale, il macellaio con la mannaia, il mugnaio con il sacco di farina. Il messaggio è rivolto alla popolazione, che può riconoscere quei mestieri e associarli al peccato e alla dannazione. Spesso gli affreschi sono sulla controfacciata e chi esce dalla chiesa porta con sé un giudizio morale su queste categorie. E' una forma di educazione visiva che contribuisce a consolidarne la diffamazione sociale.

## **Che differenza c'è tra queste rappresentazioni e quelle che vengono chiamate pitture infamanti?**

Le pitture infamanti, a differenza dei Giudizi Universali che colpiscono categorie sociali, prendono di mira individui specifici, colpevoli di reati gravi, in particolare contro lo Stato e quindi contro tutti i cittadini. Queste persone venivano raffigurate in modo degradante, spesso con fattezze deformi, magari dopo essere state sottoposte a punizioni pubbliche umilianti. L'obiettivo era duplice: punire simbolicamente il colpevole e allo stesso tempo scoraggiare altri dal commettere gli stessi reati.

## **Nel libro cita, tra le fonti, le "Trecento novelle" di Franco Sacchetti. Di cosa si tratta?**

E' una raccolta di novelle che potremmo paragonare al Decameron, di cui è coeva. E' particolarmente interessante perché ci restituisce il punto di vista delle élites urbane. Sacchetti è un uomo politico, appartenente a una classe dirigente che guarda ai ceti sociali più bassi con disprezzo. Nei suoi racconti, che sono anche divertenti, i lavoratori vengono descritti come goffi, stupidi e ignoranti, quindi incapaci di partecipare al governo



Beatrice G.M. Del Bo

# MALEDETTI E DISCRIMINATI

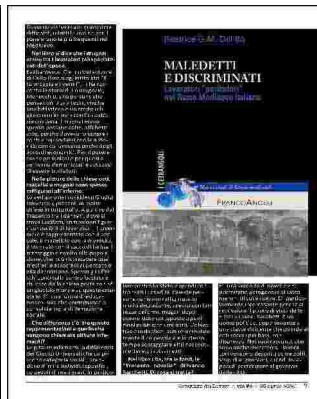
## Lavoratori "pericolosi" nel Basso Medioevo italiano

I CETRANGOLI



Nuovi studi di Storia medievale

FRANCOANGELI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

003600